



OMELIA SOLENNITÀ DEL NATALE – Notte

Is 2, 1-5; Gal 4, 4-6; Gv 1, 9-14



Varese, 24 dicembre 2024

Buon Natale a tutti voi, anche a nome di don Renato.

Il segno della porta che ci ha accompagnato in questo Avvento dice sicurezza, difesa, voglia di accogliere o rifiutare il prossimo, intimità...

Quante porte ancora sono chiuse!

Chiuse per il nostro egoismo di pensare a noi stessi, chiuse per la paura dell'altro che vediamo sempre come un nemico, un ostacolo, un rivale; chiuse per l'invidia; chiuse per la nostra indifferenza a chi e a ciò che ci circonda; chiuse perché pensiamo di essere l'ombelico del mondo e quindi non ci interessa ciò che sta fuori; chiuse perché siamo stanchi di lottare; chiuse perché ci pare che nessuno ci invita ad uscire; chiuse perché non sentiamo la forza di riaprire... Che amarezza, che delusione una porta chiusa!

Eppure Qualcuno oggi viene a bussare alla porta chiusa. Non gli importa di trovarla chiusa, viene e bussa! Non sa, se gli verrà aperta – *Venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto*. Viene e bussa, interpella le nostre libertà, grida per farci uscire. Continua a bussare, perché Lui vuole venire a porre la sua tenda in mezzo a noi, vuole essere carne viva, vuole venire ad abitare le nostre case, i nostri luoghi di lavoro, le nostre relazioni, i nostri bisogni, le nostre domande, le nostre sconfitte, le nostre povertà... Lui è l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Davanti a questa insistenza di Colui che bussa, davanti alla sua volontà disarmante di voler abitare in mezzo a noi, forse questa notte ci viene voglia di aprire la porta.

Non ci deve importare se il vicino apre o no la sua porta - non siamo dei pecoroni; non ci deve importare troppo se ci sentiamo pronti, se la nostra casa, la nostra vita è perfettamente in ordine... Colui che bussa vuole incontrare il nostro desiderio di Lui!

E perché dovremmo aprire? Forse tante volte in un altro Natale della nostra vita abbiamo aperto la porta, ma poi tutto è tornato come prima o peggio di prima o un pochino meglio di prima. Perché dovremmo aprire? Perché oggi inizia un Anno di Grazia del Signore. Inizia il Giubileo!

Gesù, il Verbo che si è fatto carne, vuole essere la nostra Speranza. Per noi *pellegrini di speranza* Gesù è il dono della speranza.

Oggi abbiamo tutti bisogno di sperare, il nostro mondo – non ve ne accorgete? – sta morendo, i nostri giovani non hanno molti slanci, nelle nostre famiglie non si vuole più generare vita, perché la più piccola delle virtù teologali, la speranza, non trova posto in noi! È soffocata!

Oggi è Natale, perché Gesù viene a portarci la speranza che non è solo un dono, ma è Lui stesso.

Papa Francesco nella catechesi che ci ha guidato in questo tempo di Avvento ci ha chiesto di essere uomini e donne di speranza, gente che sogna, non perché siamo visionari, ma perché Gesù è venuto e ha posto la sua abitazione in mezzo alle nostre: *Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini... Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequentate le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.*

Natale

Come ha scritto Armida, una amica di Schianno che usa bene le parole, perché lei sa di fede e di amore: *Ai piedi delle nostre altezze di sicurezza, arroccate nelle logiche della gloria e del potere, Tu hai aperto, Signore, una Via Santa per tutta l'umanità.* Non c'è da disperare perché il Signore ha aperto una Via Santa per tutti, anche per quelli che pensano di non averne bisogno! Attenzione però.

Il Signore ha aperto una Via, ci dà speranza, ma non frantendiamo. Gesù è speranza, ma non nel senso che viene e risolve i nostri problemi, non nel senso che possiamo allora incrociare le braccia perché tanto Lui fa tutto al posto nostro. La speranza cristiana non ci lascia seduti sul divano, ci fa alzare, ci fa agire, ci incoraggia nella concretezza del nostro quotidiano, non cancella le fatiche, non ci abbandona, ma ci offre una mano, una spalla; non ci lascia brancolare nel buio, ci indica una via d'uscita.

Ecco allora la particolarità del nostro Presepe – lo scorso anno c'era il Grinch, ricordate? Quest'anno dentro il Presepe storico, che poi vi invito a vedere, c'è il salotto di casa Prevedello: un tappeto, un tavolino ricoperto dalla bella tovaglia rossa di Maria, una lampada che illumina la pagina della nascita di Gesù secondo il Vangelo di Luca, un piatto in ceramica finemente disegnato da Giovanna che contiene caramelle, un albero di Natale, due strisce col *Mary Christmas*, prese su Amazon e poi una sedia a dondolo con cuscini e una copertina. Una sedia a dondolo? Sì una sedia a dondolo! Che ci fa? Questa è una bella domanda! Tutti ci possiamo sedere – questa sera anche no! Siamo troppi! È lì per farci abitare il Presepe, ci fa sostare in preghiera davanti al dono della Natività, dell'Emmanuele e soprattutto ci vuole far prendere coscienza che tutti noi possiamo, anzi dobbiamo essere speranza per noi stessi e per chi ci vive accanto. Guardiamo Maria, donna di speranza che ha creduto nel suo Figlio; guardiamo a Giuseppe, uomo del silenzio e della meditazione che ha custodito la sposa e il Figlio di Dio; guardiamo al bue e all'asino che non fanno grandi discorsi, ma ci sono e scaldano il neonato Signore; guardiamo i pastori e le donne, gente semplice che però sono aperti alla parola di Dio che li hanno convocati; guardiamo all'angelo del Natale che annuncia a tutti *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama...* E guardiamo a noi stessi e chiediamoci: e io chi sono, che speranza posso portare, che bene posso costruire, come posso accogliere il dono di Grazia di questo Giubileo? La porta è aperta – come sta scritto sulla freccia – ORA INCONTRA! E uscito dal Presepe VIVI la speranza che Cristo ha acceso in te!

Amen.

Un grazie ad Alessandro e Maria per aver preparato l'aula celebrativa e a chi ha letto e servito all'altare, insieme ai chierichetti, Alessandro, Gioele, Luigi, Stefano e Rosella.

Grazie a Gioele e Francesca che ci hanno portato Gesù.

Un grazie alla Corale S. Croce che ha animato la Liturgia col canto.

Un grazie a chi nella rubrica *La gioia di sperare* ci ha regalato la sua testimonianza.

Un grazie particolarissimo a chi ha realizzato il Presepe con la Porta santa.

Grazie a Maria e Rosella, grazie a Ivan che ha curato tutta la parte elettrica, grazie a Luigi che stampa con creatività tutto il materiale illustrativo della nostra Parrocchia e ha riprodotto la Porta santa, grazie a Urbano e Damiano che hanno costruito il telaio della porta. Grazie a Giulia e Sandra che hanno ricreato l'ambiente moderno del Presepe col salotto. Ognuno ha fatto la sua parte e tutto è diventato armonia e segno bello che ci accompagnerà per tutto l'Anno santo del Giubileo.

Un grazie a tutti voi per aver formato l'assemblea che ha accolto Gesù cantando, pregando, ascoltando la sua Parola e ricevendolo nella Comunione.

Portate ai vostri cari la gioia del Natale, la speranza del Natale e la certezza che il nostro non è solo il Dio che si è fatto carne, ma il Dio che abita e continua ad abitare in mezzo a noi.

Venite a prendere durante il canto finale la caramella e il suo messaggio. Il Natale è dolcezza e messaggio di speranza. E per tutti SIA GIOIA.